

Progetto

La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta

Battisti Annamaria, Torcegno nata nel 1930

Perché ha deciso di emigrare?

Qui c'era poco lavoro, bisognava andarsene e cercarlo altrove.

Mio marito era emigrante, prima in Belgio e poi in Germania. In Germania mio marito lavorava in una fornace, fabbricavano mattoni.

Io sono andata in Germania quando mi sono sposata, ho seguito mio marito. Prima lavoravo al tabacchino qui a Torcegno.

Dove e per quanti anni è rimasta all'estero?

Sono partita negli anni Cinquanta, avevo circa vent'anni e sono andata a Friedrichshafen, sul lago di Costanza (in Germania), dove vivo tuttora.

Quale lavoro svolgeva?

Lavoravo da contadini, lavoravamo la terra. Non era troppo faticoso.

Come si è trovata? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?

Mi sono trovata bene, ho fatto anche amicizia con i tedeschi. Erano persone affabili. C'erano anche italiani, tra cui una di Ala, che si è sposata con un tedesco.

Io e mio marito tornavamo a Torcegno tutte le estati. Portavamo dei soldi a mio suocero che era cieco e non poteva lavorare; i soldi gli servivano per pagare i debiti alla cooperativa.

Viaggi

Per andare a Friedrichshafen si doveva partire con treno da Trento, andare in Austria, attraversare tutta l'Austria e poi ci si arrivava. La città non è molto lontana dal confine.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto